

REPORTAGE

Il ritorno degli storioni in Adriatico

NICOLA PINNA
MAGENTA (MILANO)

È passato tanto tempo, ma la riconquista è stata veloce. Al ritmo di 13 chilometri al giorno. L'esplorazione degli storioni lungo le sponde del Ticino e del Po, fino a superare il grande delta, è stata un'avventura ricca di imprevisti e con molti rischi. Una vera

scoperta per i pesci più grandi d'Europa, che nelle acque dell'Adriatico mancavano oramai da mezzo secolo. - P.15

Gli studiosi del Parco del Ticino reimmettono i pesci nel fiume: da cinquant'anni non si vedeva un esemplare in mare. I biologi hanno innestato microchip sugli esemplari per studiarne il comportamento con l'ausilio di trasmettitori

Divieto di pesca e acqua pulita Gli storioni tornano nell'Adriatico

IL CASO

NICOLA PINNA
MAGENTA (MILANO)

È passato tanto tempo, ma la riconquista è stata veloce. Al ritmo di 13 chilometri al giorno. L'esplorazione degli storioni lungo le sponde del Ticino e del Po, fino a superare il grande delta, è stata un'avventura ricca di imprevisti e con molti rischi. Una vera scoperta per i pesci più grandi d'Europa, che nelle acque dell'Adriatico mancavano oramai da mezzo secolo. Il solito problema dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, ma anche quella grande diga che ostacolava la risalita lungo i fiumi nelle stagioni della riproduzione, avevano fatto sparire gli storioni dal tratto di mare in cui sfocia il più lungo fiume italiano.

Il ripopolamento è un risultato storico e ovviamente un successo scientifico. E quasi un'impresa da Guinness dei primati. Perché per la prima volta i biologi hanno installato dei microchip con un'operazione chirurgica e hanno seguito gli spostamenti dei pesci attraverso ricevitori portatili e sensori installati su alcune boe. Dei

grandi pesci che ora vivono nuovamente nell'Adriatico gli studiosi sanno più o meno tutto. Il campione, tra quelli rilasciati nel Ticino e arrivati poi nell'Adriatico, è uno storione ladano (della specie *Huso huso*) che il 19 marzo era stato rilasciato nella zona di Vigevano e che in meno di un mese è ricomparso a 375 chilometri di distanza, non lontano dal delta ma già tra le onde dell'Adriatico.

Nel periodo della riproduzione, nel cuore dell'estate, il velocista dei fiumi ha sfidato di nuovo la corrente e ha iniziato la sua risalita verso nord e così i sistemi di controllo lo hanno segnalato nuovamente nella zona di Rovigo, dalle parti di Occhiobello.

Le specie scomparse dall'Adriatico erano due: lo "storione ladano", estinto più o meno negli anni Settanta, e lo storione cobice sopravvissuto con un numero ridotto di esemplari e rimasto confinato in un'area del Ticino, senza avere la possibilità di spostarsi verso il Po e meno che meno verso il mare. Su queste due specie si è concentrato il lavoro degli studiosi e degli operatori del Par-

co del Ticino, che ha ottenuto i finanziamenti europei per i progetti "Con.Flu.Po" e "Bio-source".

«Questo lavoro fa parte della grande strategia che ha come obiettivo la tutela di un patrimonio faunistico inestimabile come quello del Po e del Ticino - dice l'assessore lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi - Questa è una risorsa che noi vogliamo valorizzare nel miglior modo possibile e anche in quest'ottica proseguiamo l'impegno costante della Regione volto a difendere la biodiversità dei nostri ambienti».

I pesci che ora sono tornati a vivere anche oltre il delta provengono tutti dai bacini dell'Est Europa, dove è sopravvissuta la popolazione che nel corso degli anni è sfuggita all'assalto



senza limiti dei pescatori. Ora che la cattura è vietata e che le condizioni ambientali dei fiumi sono decisamente migliorate è iniziato il piano di ripopolamento. Sembrava una scommessa invincibile e invece è riuscita nell'arco di due anni.

Nel 2018 circa 300 esemplari giovani sono stati rilasciati nel Ticino e una ventina di adulti (grandi più o meno 80 centimetri) sono stati liberati nel fiume ma con il trasmettitore. Da allora i biologi hanno seguito i viaggi e verificato che l'obiettivo di riportare questa specie in Adriatico stava riu-

scendo. I segnali raccolti a centinaia di chilometri di distanza hanno dimostrato che gli storioni hanno ricominciato ad avventurarsi tra mare e fiumi, per dare la caccia al cibo e per riprodursi. A rendere più complicata la vita della specie, ma non solo di questa, negli ultimi decenni è stata come al solito la mano dell'uomo. Con l'immane colata di cemento.

A sbarrare il flusso naturale delle acque, e a fermare anche i viaggi dei pesci, è comparsa una diga, con tanto di centrale elettrica, nella zona di isola Serafini, nel tratto piacentino del

Po. Fatto il danno, per fortuna si è pensato anche al rimedio e nel 2017 al centro della diga è stato aperto il più grande passaggio per i pesci mai progettato in Europa. Abbattuta la paratia, come d'incanto, è iniziato il riequilibrio delle condizioni naturali e ora anche per gli storioni è iniziata la riconquista del mare. —

Scomparsi negli Anni 70, provengono dall'Europa orientale

Per permetterne la risalita è stato aperto un varco nella diga

Le due specie reintrodotte

Gli storioni reintrodotti nel Ticino e nel Po appartengono a due specie distinte: il ladano, conosciuto anche come Huso-Huso, era scomparso dai nostri fiumi negli Anni 70; il cobice invece è sopravvissuto, ma solo in una parte del Ticino. Gli esemplari usati per il ripopolamento provengono da bacini dell'Europa orientale. Il ladano può raggiungere i 7 metri, il cobice un metro e mezzo.



300

Gli esemplari che sono stati rilasciati nel Ticino nel 2018

375

Chilometri percorsi da Vigevano al Delta del Po



Peso:1-4%,15-71%



Un momento del rilascio nel Ticino di un esemplare di storione



Peso:1-4%,15-71%